

FERRIERE 2007: 8° TURNO

Articoli comparsi sul giornale *Libertà* in occasione di questo turno dedicato ai vincitori del Festival *Rosa Vetrov* di Mosca

A CASA MONTAGNA LA GIOVANE ANIMA DEL MONDO

Di BRUNA MILANI

La gioia che pregusto per l'incontro in Piazza Cavalli dove in uno spettacolo di cultura russa si esibiranno i vincitori del Festival Rosa Vetrov di Mosca è offuscato dalla notizia che un incendio ha distrutto parte della foresta siberiana. Il dolore che provo per questa notizia è immenso come se si trattasse della perdita di un mio personale tesoro tanto amato e prezioso. In realtà un simile patrimonio forestale è un valore di bellezza e ossigeno per il mondo intero quindi il suo impoverimento è una perdita collettiva. Il mio dispiacere è grande perché proporzionale all'amore che porto per certo est del mondo che sento essere una mia patria d'elezione a cui mi legano misteriosi inspiegabili fili. Mi affascina questa parte del mondo, in special modo la Russia, forse per la sua splendida letteratura, per la sua arte, per i modi della sua gente, per il suo paesaggio, per il "sogno" che me ne sono fatta, sogno che ha trovato ragion d'essere, conferma e riscontro oggettivo nell'esperienza che la "Casa Montagna di Ferriere" sa offrire ogni anno. Forse la città di Piacenza e gli abitanti del suo territorio non hanno ancora ben capito (e perciò apprezzato e valorizzato come meriterebbe) quello straordinario "oggetto universale" che è il progetto Casa Montagna. Solo dall'anno scorso i piacentini hanno potuto conoscere gli spettacoli in cui giovani di tutto il mondo da anni sul nostro territorio esprimono se stessi in canti, danze, musiche, costumi. È il trionfo delle tradizioni ancora vive, è l'incontro con la vera personalità di ciascun Paese e sono i giovani a portarcela, i giovani che non rinnegano le proprie radici ma anzi le coltivano amandole con passione travolgente tanto da coinvolgerci fino ad emozionarci ed entusiasmarci. Quando i popoli si incontrano al meglio di sé attraverso la cultura e l'arte, accade qualcosa di magico, di poetico eppure qualcosa di estremamente concreto e utile. I sentimenti positivi sanno trasmettersi anche senza traduttori, l'esempio della convivenza possibile con chiunque rafforza la speranza di un mondo migliore grazie alla pratica di regole e valori condivisi che sono la linfa di questa esperienza. Casa Montagna non è un'agenzia di spettacolo, non ha il solo scopo di farci divertire seppure con espressioni d'arte d'altissimo livello, ma punta di più invece a proporre un modo di vivere, a farci condividere l'anima immensa e bella che alla Casa Montagna si ricrea ogni volta che arriva un gruppo di amici stranieri. Chi si limita a vedere da lontano gli splendidi balletti, i bellissimi costumi di scena o ascolta le voci straordinarie di cori e solisti non sa che dietro questi stupefacenti risultati artistici c'è tanta disciplina e un'armonia del vivere insieme che solo chi frequenta la Casa di Ferriere può apprezzare appieno. Bisogna vederli questi ragazzi aiutare nella conduzione della casa, bisogna vederli giocare sul piazzale, bisogna vedere con quale e quanta educazione si comportano, come rispettano gli adulti, come sanno stare insieme fra loro senza antagonismi, perché è soprattutto questo che insegna Casa Montagna: stare insieme come una vera famiglia praticando arte e sport e imparando anche educazione alimentare, risparmio energetico e rispetto per l'ambiente. Un'esperienza formativa completa che anche i genitori piacentini e italiani dovrebbero far vivere ai loro figli in quest'ambiente internazionale mentre i nostri docenti dovrebbero andare a Ferriere per confrontarsi amichevolmente con gli insegnanti esteri, che spesso accompagnano i loro ragazzi, per confrontarsi sui diversi metodi scolastici. Casa Montagna riscuote molta fiducia all'estero tanto che genitori stranieri e autorità ci affidano volentieri i loro giovani, perché credono nella proposta ludica ma educativa che essa propone. Quei giovani sono anche gli ambasciatori di lontani Paesi, rappresentano i rispettivi Stati, lo sanno e si comportano di conseguenza. Non tutti i Paesi ospitati a Ferriere hanno grandi risorse economiche, ma possono instaurare rapporti con nostre ditte e comunque tutti hanno da offrire l'immensa ricchezza delle loro tradizioni. È un grande segno di sensibilità e civiltà non rinnegare le proprie

origini, ma anzi salvarle dall'oblio e vivificarle per quanto di bello c'è nel folklore. Ci sono Paesi come la Russia dove persino a livello nazionale si tutela questo antico patrimonio ed è un grande esempio per noi che dovremmo saper ricambiare accogliendoli con nostre danze e canti tipici. Allo stesso modo dovremmo aprire il nostro prestigioso Teatro Municipale alle esibizioni di questi ragazzi così come Palazzo Farnese potrebbe aprire le sue stanze per esporre le opere di pittori e scultori ospiti di Ferriere. Dovremmo farlo per senso di ospitalità, di rispetto e per dimostrare che come loro capiscono e amano la nostra cultura anche noi siamo in grado di apprezzare la loro. Il livello della loro arte è altissimo ed è questo un altro insegnamento che ci viene da quei popoli: saper individuare i talenti veri, coltivarli e portarli al massimo della bravura. Casa Montagna dunque ci porta il mondo in casa, il mondo col cuore antico dell'inizio del mondo, quel cuore ancora puro e gioioso dove persino la malinconia cantata con dolcezza diventa un capolavoro; ci consegna giovani belli e sani sia in senso fisico che morale ed è un capitale umano che non deve essere distrutto, annullato, né può disperdersi o essere omologato alle effimere mode imperanti, ma deve restare così com'è cioè se stesso, cioè come tutti i giovani (e non solo) dovrebbero essere. Quando i ragazzi hanno un compito importante come quello di rappresentare all'estero il proprio Paese, quando coltivano un'arte (pittura, danza, canto, musica) con serio impegno, quando c'è chi crede davvero in loro e nelle loro capacità, quando si esprimono al meglio non per superare qualcuno, ma per il solo piacere di raggiungere la perfezione, quando rispettano le regole e fra loro c'è amicizia solidale, possiamo star certi che non ci sarà spazio per droga, aggressività, violenza, stupidità. Casa Montagna coltivando il meglio delle tradizioni e della gioventù, propone incontri culturali, economici, politici o solamente umani, tutti improntati a semplicità e schiettezza. Senza formalismi, proprio come avviene in una casa vera, ma una casa speciale dove vi si può davvero incontrare il miglior cuore del mondo.

Sui giornali della nostra provincia e non solo, compaiono in questi giorni molti articoli in ordine alle prospettive economiche e turistiche e sociali della nostra realtà. A Piacenza, addirittura, in questi anni è sorto un Comitato strategico che ha il compito di evidenziare, raccogliere e sostenere quelle iniziative che per il loro valore dovrebbero operare come traino dello sviluppo economico-sociale della nostra realtà.

Fra queste iniziative ci siamo anche noi del Festival internazionale dei giovani ed il fatto, di appartenere ad un prestigioso gruppo di lavoro, mi stimola a riflettere su questi temi che spesso frullano nella mia mente, riportandomi al mio curriculum sportivo-scolastico. Fra questi il primo si riferisce alla famosa favola di Fedro che parla di un pollo che razzolando nell'aia in mezzo agli escrementi, che becca, nell'impattare in una perla, dopo averla rimirata e rigirata, l'allontana con il suo becco trattandola come un escremento.

Questa favola stimola il lettore ad impegnarsi nel riconoscere il valore e dunque invita, come prima cosa, a riflettere sulla scala di quei valori universalmente riconosciuti e che troppo spesso vengono trascurati per lasciare spazio alle banalità.

Il secondo insegnamento mi viene da Pindaro, che in uno dei suoi canti affermava l'importanza del riconoscimento del valore come presupposto per essere vincitori anche per se stessi. Più precisamente Pindaro cantava: "vincitore nello sport come nella vita non è solo colui che taglia primo il traguardo ma tutti coloro, atleti e spettatori, che si impegnano a riconoscere il valore della vittoria".

Non ultimo il mio pensiero corre veloce all'esperienza del nostro Festival internazionale dei giovani che organizzo da 25 anni, prima a Parma ed oggi a Piacenza. Ebbene in coerenza alle affermazioni precedenti, ciò che oggi mi invita a riflettere,

e non poco, si riferisce al riconoscimento che una società civile, impegnata nell'aprirsi al mondo, deve offrire a tutti coloro che esprimono valore. Lo scrittore algerino Tahar Ben Jelloun, a tale proposito, afferma una verità sacrosanta: "non importa la religione, la razza, la ricchezza di una persona, se vuoi ricevere rispetto devi per primo offrirlo agli altri". Inoltre il sociologo francese Edgar Morin scrive in uno dei suoi ultimi libri "i 7 saperi necessari all'educazione del futuro" che la capacità di comprensione è il sapere tra i più importanti che i giovani devono acquisire oggi e portarsi in dote se vogliono affrontare con successo il loro futuro.

Ebbene ciò che personalmente mi ha disturbato e continua a disturbarmi in questi anni di dedizione ai giovani del mondo è, da una parte l'essere consapevole che i nostri amici ci giudicano da come noi li sappiamo accogliere e riconoscere nel loro valore e non solo artistico, e dall'altra notare spesso l'indifferenza della nostra realtà sociale che "gira le spalle" al loro valore, dimostrando così l'incapacità di riconoscerlo.

I nostri giovani amici artisti, sono infatti consapevoli di ciò che portano in dote e che ci possono offrire come scambio per ciò che ricevono grazie all'invito a loro rivolto. L'applauso e l'attenzione, dunque, che loro ricevono non solo li qualifica ma qualifica noi stessi che ai loro occhi compariamo come capaci o incapaci di quella comprensione che loro si aspettano da noi.

È questo il test più vero che può misurare la capacità di futuro della nostra società, che non si può limitare soltanto a considerare gli aspetti economici, ma deve spaziare a 360 gradi, trasferendosi a tutti quei settori della vita che sono delegati ad aprirsi al mondo in coerenza con quel processo di globalizzazione, che proprio qui può mostrare i lati più positivi della propria azione.

Se ci limitassimo infatti alla sola preoccupazione dello sviluppo economico rischieremo di bruciare il futuro dei nostri figli. Da

non trascurare inoltre il valore dell'applauso e del sorriso come un messaggio universale del riconoscimento del loro valore.

L'applauso e il sorriso, soprattutto se ad opera di adulti ed anziani, ha un grande valore pedagogico, educativo, in quanto sottolinea la comprensione e la condivisione del loro valore, della loro cultura e li invita a continuare sulla strada intrapresa. Questo importante opportunità sociale culturale ed economica la si è potuta realizzare in questi anni a Ferriere grazie alla costruzione di una rete internazionale di relazioni culturali e sportive che ha garantito ai nostri partner una sede logistica, baricentrica all'Italia capace di tutelare i nostri giovani ospiti in un clima di sicurezza fisica e morale. Inoltre agli stessi e con nostra gioia, è stata offerta l'opportunità di esprimere, nel rispetto reciproco la propria cultura scambiandola con quella degli altri, secondo un programma condiviso che si chiama Vivas: vivere i valori con l'arte e lo sport. Un progetto che abbraccia e mette in relazione le attività artistiche con quelle sportive e sociali ed

offre le opportunità di visitare con brevi viaggi i luoghi più belli della nostra Italia. Ciò ora è sotto gli occhi di tutti ed indica una delle strade che si dovrebbero percorrere a Piacenza se si vuole dare concretezza alla vocazione di Città dei giovani e se si vogliono creare le prospettive per uno sviluppo futuro che non può che derivare da uno sforzo di apertura e comprensione che è il solo atteggiamento capace di conquistare e non solo loro, come nostri affidabili partner. Il Festival Internazionale dei Giovani può concretamente contribuire a far diventare Piacenza luogo d'incontro della migliore gioventù del mondo.

Maestro di sport
Carlo Devoti

UNA SERA, IN UNA PICCOLA CHIESA DI MONTAGNA, IL SORRISO DI UN'ADOLESCENTE, VENUTA DAI MONTI DI TRANSILVANIA...

Fu in occasione di un concerto vocale, tenuto dai giovani della "Casa di Montagna", nella chiesa "cosmopolita" di don Giuseppe, a Ferriere.

Quella ragazza del coro rumeno di Cluj Napoca, pur sapendo che gli occhi del pubblico erano tutti puntati sul suo gruppo che si stava esibendo, non immaginava certo che qualcuno osservava lei, proprio lei, con particolare intensità, irresistibilmente attratto dallo splendore del suo giovane volto, in perenne sorriso, tutto teso a partecipare alla gioia e all'entusiasmo del canto.

In effetti io non sapevo staccare lo sguardo da quel viso, illuminato dal di dentro, che avevo subito individuato pur nella moltitudine di persone che costituivano quella compagine. Non era tanto per la bellezza, quanto per la grazia tutta naturale che diffondeva, una sorta di alone radioso che si sprigionava attorno alla chiostra dei suoi denti bianchissimi, nell'intensità dell'adesione alla coralità.

La scrutavo anche durante i fitti e lunghi applausi che coronavano l'interpretazione, sorprendente per freschezza e per la creatività fantasiosa della giovane direttrice: la gratificazione per l'entusiastico gradimento dei presenti rendeva ancor più raggiante la sua espressione di felicità.

Però poi, terminata l'esecuzione del suo complesso, venne a sedersi non lontano da me, per ascoltare a sua volta la performance del coro della cattedrale di Levoca. Lo

sapevo che non avrei voluta vederla. Tolta da quel quadro, da quella circostanza che la situava in una sorta di limbo di sacralità, mi parve un'altra, una ragazza comune, bella ancora sì ma deprivata di ogni charme.

Non avrei voluto vederla fuori da quel contesto nel quale l'avevo trovata o, piuttosto, l'avevo collocata, scesa tra di noi a perdere ogni requisito di creatura elevata, lontana, di sogno, essa stessa simbolo di musicalità. In preda alla delusione, decisi di non guardarla oltre, tanto non aveva più alcun interesse per me.

Ma dopo poco lo sguardo mi scappò incontrollato verso di lei, come se inconsciamente volessi verificare se davvero il suo fascino fosse scomparso. E l'incanto mi riprese: la colsi di nuovo sorridente, di nuovo distesamente radiosa, intenta a seguire rapita, come trasportata, la prestazione del coro slovacco.

L'ostacolo della lingua pareva non esistere. Era un'attenzione profonda, del tutto inusuale per la sua verde età, quasi a voler penetrare la spiritualità di quel canto straniero, a desiderare il nuovo, lo sconosciuto, a voler fare sua un'espressione culturale diversa da quelle tipiche della civiltà della sua nazione. E applaudì visibilmente ammirata gli esecutori, così proprio come questi avevano applaudito il suo coro.

Ebbi come una folgorazione: ecco le premesse dell'unione dei popoli, ecco l'Europa, ecco la multiculturalità, la mondialità!

Quell'atteggiamento di curiosità trasognata, di apertura incondizionata verso l'estraneo e le sue estrinsecazioni, spontaneamente e sinceramente assunto dall'animo innocente e disponibile di una

ragazzina, mi parve improvvisamente come l'immagine serena, il preludio della prossima armonia tra i popoli

Qualcuno potrebbe pensare che mi sia lasciato andare a un volo pindarico, a un'operazione mentale ardita e avveniristica, a una proiezione decisamente azzardata. Ma la mia impressione, basata su uno spunto all'apparenza esile, è invece esemplificativa di tante situazioni simili, di altrettante interazioni sul piano concreto e su quello spirituale che avvengono presso la "Casa di Montagna", che ospita a turni molti gruppi di ragazzi stranieri, provenienti da ogni angolo del mondo. Ripensandoci, infatti, sotto questa luce, quante altre volte, accompagnandoli per i monti dell'alta Val Nure, ho avuto l'occasione di notare la naturalezza e la duttilità che questi giovani mettono nei loro rapporti, come se fossero sempre stati assieme, come se non provenissero invece da mondi ben differenti, separati da grandi distanze, non solo chilometriche.

L'integrazione fra le genti non è tanto una serie di nozioni da imparare teoricamente, magari a scuola, quanto piuttosto un insieme di comportamenti consapevoli da tenere. In questa concezione è soprattutto con iniziative come quelle di Casa Montagna, dove giovani stranieri hanno l'opportunità di vivere esperienze di vita comunitaria, di reciproca conoscenza, di confronto di usi e costumi, di scambi culturali e anche, perché no, di banali azioni quotidiane, che si può arrivare all'accettazione e all'apprezzamento vicendevoli, a comprendere che si è uguali nella ricchezza delle diversità, che non devono costituire più motivo di intolleranza.

Diventeranno adulti non influenzati, non permeati dai pregiudizi e dalle diffidenze delle generazioni precedenti, divise da separazioni e barriere materiali e ideologiche, più o meno artificialmente poste a impedire i contatti fra di loro, che si sono inevitabilmente tradotte in argini insuperabili di incomprensione, di repulsione, di ostilità.

Forse sarà anche grazie all'elasticità e all'ottimismo di don Giuseppe, che li accoglie tutti alle sue funzioni, senza tentativo alcuno di proselitismo, di indottrinamento, la religione stessa forse non rimarrà per loro un rigido steccato, per divenire piano piano un'occasione per avvicinarsi al concetto dell'unicità di Dio, al di sopra di ogni diversificazione di culto e di liturgia.

Certamente, più che dalle disposizioni calate dall'alto è lì, da quella gioventù, vergine da ogni razzismo, che può nascere l'Europa unita del futuro.

Ferriere, 8/9/2007

Sergio Ravoni ex Preside

Primo mercoledì di settembre a Ferriere.

Il paese ha ripreso l'aspetto silenzioso e monotono che lo caratterizza per la maggior parte dell'anno e che diventa ancor più evidente dopo l'intensa presenza del periodo estivo. I negozi sono chiusi per il turno di riposo settimanale, le strade e le piazze semideserte dopo la partenza degli ultimi villeggianti. Solo il calore luminoso di una splendida giornata di sole riscalda l'atmosfera di solitudine e di abbandono, mitigata, per fortuna, da un gruppo di ragazzini di Casa Montagna intenti a fotografare e a disegnare angoli del paese che conserveranno come ricordi di un'esperienza vissuta in un ambiente che noi sappiamo poco valorizzare, ma che per loro è ricco di bellezze, di novità, di sorprese, tanto apprezzato da giustificare lunghi viaggi per arrivare fin quassù. Mi fermo ad osservarli per cogliere il piacere di qualche presenza nel vuoto di questa giornata. Vorrei parlare con loro per ringraziarli di essere testimoni nel mondo delle bellezze di Ferriere. I nostri sguardi si incrociano ed esprimono, senza parole, messaggi di intesa mediati dal comune piacere di quell'incontro, di quello scambio silenzioso, ma ricco di significati. La mia riflessione si ferma sulla forza comunicativa della

cultura che si accresce quando le conoscenze enciclopediche si integrano con i rapporti umani dove ciascuno ha qualcosa da donare e da ricevere. Una cultura viva e creativa che si esprime nell'accoglienza dell'altro, del "diverso" che, proprio perché portatore di altri stili di vita, di altre religioni, di altre tradizioni può arricchirci di nuove emozioni, di nuovi progetti.

A Casa Montagna, anche quest'anno sono arrivati tanti ragazzi, da tanti paesi diversi, ci hanno fatto dono di esperienze nuove, soprattutto dell'apertura e dell'impegno nel testimoniare la cultura e la storia della loro terra.

Altri ne arriveranno ancora, porteranno nuove bandiere che insieme sventoleranno sul pennone di Casa Montagna, uniranno i loro colori come segni di identità diverse unite per dire a noi di Ferriere e a tutto il mondo che la pace e il progresso si costruiscono con l'accoglienza, con la collaborazione, con lo scambio dei valori e delle conquiste scientifiche, con la fratellanza.

Inevitabilmente vivo queste esperienze con l'orgoglio della montanara che vede valorizzata la sua terra e con la mentalità della maestra che su questa terra ha lavorato con passione e con la speranza di un futuro.

Quando vedo questi ragazzi impegnati a far conoscere la loro cultura con l'orgoglio delle loro radici, il mio pensiero va alla

scuola da sempre definita “palestra di vita” e allora nel gruppo cerco i ragazzini italiani e quelli di Ferriere perché anche loro avrebbero tanti valori, tanta storia da condividere.

Molte scuole della nostra provincia, dalle superiori alle elementari, (ora definite primarie, ma non sono i nomi a garantire la qualità), hanno chiesto di incontrare, nel contesto scolastico, i ragazzi che arrivano a Casa Montagna da nazioni diverse per ammirare le loro qualità artistiche, ma soprattutto per conoscersi in un vicendevole scambio culturale, favoriti dal comune entusiasmo giovanile e dal ricorso alla lingua inglese entrata ormai anche nei programmi delle scuole italiane “come strumento veicolare” per la comunicazione fra i popoli. Le scuole hanno capito che l’opportunità culturale portata da questi ragazzi non si esaurisce nello spettacolo di musiche, balletti, cori, pur di ottima qualità, ma si realizza nell’incontro di giovani e ragazzi capaci di capirsi perché non ancora contaminati dalle logiche utilitaristiche degli adulti, perché disponibili allo scambio, alla condivisione, alla stima reciproca. Per me è motivo di grande orgoglio che queste iniziative coinvolgano Ferriere per allargarsi oltre i confini dei miei monti verso altri comuni, altre province, fino ad arrivare a terre lontane.

Grazie grazie grazie,

a tutta quella gente, a quei Comuni, a quelle scuole, a quelle istituzioni pubbliche e private che hanno accolto e applaudito i 2500 giovani che questa estate hanno animato le piazze le strade e le chiese della nostra Provincia e non solo. Si è trattato di un vero scambio dove ciascuno ha messo in gioco il meglio di ciò che poteva donare. Da una parte le culture del mondo, quelle vere, quelle genuine che partono dalle radici per irradiarsi in quelle degli altri, molto spesso inaridite o che hanno lasciato spazio a banalità e a volgarità che rappresentano l’antitesi della cultura e delle vere tradizioni popolari. Ben vengano dunque questi giovani da ogni parte del mondo, per svegliarci dal nostro torpore e per ricordarci che senza radici non c’è identità, non c’è futuro. Loro si porteranno nel cuore i nostri splendidi paesaggi di Ferriere, la pastasciutta, i tanti applausi ricevuti nei 64 incontri con la nostra gente, incontri dislocati un po’ ovunque nei 17 Comuni della nostra comunità. Si porteranno nel cuore soprattutto la Casa Montagna Valnure di Ferriere che loro amano e vivono intensamente, le stanze animate da tante risate e abitate da centinaia di costumi variopinti che loro stirano di volta in volta con tanto riguardo e i numerosi strumenti musicali, colori, pennelli, tavolozze e macchine fotografiche spesso digitali, con cui hanno scattato indimenticabili fotografie, non solo insieme ai loro amici, ma con la gente che incontrano nel corso degli spettacoli, in occasione delle città d’arte visitate, del mare, fotografie che ci lasciano in dono scaricandole nel nostro computer che oggi conta 57 mila immagini emozionanti, nessuna da scartare, grazie alle quali noi siamo in grado di capire l’indice dei valori, la scala di ciò che hanno più gradito e che desiderano portarsi a casa come regalo da mostrare ai loro amici e genitori. Quale promozione più grande se non questa? Pensare che 2500 giovani di tutto il mondo mostreranno i loro filmati, le loro foto, gli articoli dei giornali che hanno parlato di loro, i regali ricevuti e magari esibirli, come spesso capita, in occasione di un ricevimento ufficiale organizzato al loro ritorno in Siberia, Kazakistan, Kamchatka, in Taiwan, in Cina, in Malesia etc.... Le nostre foto di Ferriere, di Piacenza, di Portofino, di S.Margherita Ligure, di Roma, Venezia, Firenze,

Un paese cresce nell’apertura, nell’accoglienza, nella consapevolezza che la propria storia possiede una grande ricchezza di valori da condividere.

Non è più possibile che strutture pubbliche restino chiuse e buie quando intorno ferve la vita, ma tanto èla legge...”dura lex, sed lex...”

E’ necessario che i tanti progetti pensati per la sopravvivenza della montagna impegnino i legislatori e i gestori della “res publica” a trovare soluzioni contestualizzate sulle esigenze di un territorio che, per poter guardare al futuro, deve utilizzare tutte le risorse strutturali, culturali, umane disponibili. Casa Montagna offre a Ferriere la possibilità di esportare la ricchezza delle sue bellezze naturali e io spero anche delle qualità umane della sua gente che, nella sua storia, trova i segni di una cultura antica caratterizzata dall’attenzione verso il forestiero, quando il “pover’uomo”, che cercava la carità, trovava un piatto di minestra, un letto per dormire, lo spazio e il tempo per raccontarsi, per farsi conoscere in uno scambio di esperienze utili per tutti.

Dina Bergamini, ex direttrice didattica in montagna

appese in bella mostra nei saloni dei loro municipi e nelle loro scuole, dove spesso mi accolgono in occasione dei miei lunghi viaggi nell’Europa dell’est dove vado a salutarli, ringraziarli e a preparare con loro gli inviti per la prossima estate. Bisognerebbe che la nostra comunità riflettesse di più sulle esigenze di una buona accoglienza e sui risultati che ne potrebbero derivare e ciò non limitandosi solamente ai riscontri che inducono nelle attività commerciali. La vera valutazione deve venire da ciò che è stato inciso nel loro cuore, perché è da ciò che rimane di positivo dentro di loro che può nascere la voglia di ritornare il che, in un mondo sempre più globalizzato, rappresenta il vero capitale da accumulare per il nostro futuro. Bene fa dunque, d. Giuseppe, parroco di Ferriere, ad accoglierli in Chiesa e nella casa parrocchiale aiutandoli a sentirsi tutti uniti, tutti fratelli anche nella diversità, e nel loro credo. Ben fa d. Giuseppe ad offrire loro caramelle e gelati, ben fa ad ospitarli in chiesa per i loro concerti, ben fa a distribuire ai più bisognosi indumenti che raccoglie grazie alla generosità di tutti. Ben fanno i numerosi abitanti di Ferriere a portare biscotti, torte e frutta in occasione dei concerti a Casa Montagna e soprattutto a sorridere loro, ad osservarli e ad applaudirli quando disegnano quei splendidi murali e quando ritraggono gli angoli più suggestivi della borgata. Bene fanno tutti quei bambini, quei genitori e tutti quei nonni che passano la loro giornata a Casa Montagna cercando di inserirsi nella famiglia, giocando con loro, ballando uno dei loro balli folklorici, scattando qualche foto. Il mio, il nostro desiderio, quello di Casa Montagna è che questi scambi possano diventare sempre più frequenti magari allargandosi nelle diverse comunità della nostra provincia sullo stile dei Comuni di Agazzano e Carpaneto che non si limitano solo all’accoglienza dei gruppi, ma che li ospitano nei loro centri diurni tutta la giornata con l’intento di vivere momenti di accoglienza di amicizia mostrando e scambiando ciò che di meglio possano possedere e tutto ciò in coerenza con i principi sacrosanti della buona educazione i cui obiettivi consistono nel tirare fuori il meglio che c’è in ciascuno di noi mettendolo in comunione con quello degli altri nell’interesse della società.

Carlo Devoti

Il coro "Angara" città di Irkutsk

La Città si trova sulla riva del bellissimo fiume Angara, che è l'unico fiume che sgorga dal lago Baikal.

Irkutsk è una delle più grandi città della Siberia, è la città industriale tra le più importanti per l'energia russa.

Il coro è famoso in tutta la Russia, ha fatto tournè in tutta Europa: Polonia, Svizzera, Germania, Spagna ed è laureato in molti Festival internazionali.

1. canzone "Angara" : canta la bellezza della natura e del fiume;
2. canzone americana "Happy days" stile jazz.

"Grazia" gruppo di danza folklorica, città di Sol-Iletsh

La città si trova vicino a Orenburg sulla riva del lago Razzal dove l'acqua salata quasi quanto l'acqua del Mar Morto. Il sale prodotto qui è il migliore del mondo.

1. "serate in Ucraina" - le danze tipiche delle feste di Ucraina. I giovani del villaggio la ballano durante le grandi feste, è la danza della gioia e dell'allegria;
2. "I fiori di Bashkiria" - parla della bellezza della natura della Regione di Bashkiria. Danza tipica di questa Regione.
3. "la figlia di steppa" - danza folklorica del Kazakistan, danza delle feste;
4. "Pliatoraya" - danza tipica russa, veloce ritmata, la danza delle feste;
5. scialle di Orenburg - danza tradizionale della Regione con gli scialli tipici di Orenburg;

Teatro della danza "Feria" , Città di Novosibirsk

Novosibirsk è la capitale di Siberia, ha 2 milioni di abitanti, è un centro culturale industriale, scientifico.

I componenti di questo gruppo sono tutti studenti dell'università di Novosibirsk. Il gruppo è laureato in tanti Festival internazionali, presentano vari stili di danza: classica, moderna, sportiva break-dance, folklore etc...

1. danza tradizionale della Regione di Koriatia, parla di un ragazzo che invita a ballare una ragazza;
2. "la sciarpa" presenta gli inviati dello spazio cosmico.

Orchestra di Kirova-Cepetsk

La Città di Kirova- Cepetsk è una città giovane e moderna, un centro culturale industriale e scientifico importante, industria chimiche, soprattutto. Ci sono tre orchestre, gruppi di danza che sono conosciuti in tutto il Paese.

1. danza Krokovich, parte dell'opera di Ivan Susanin, compositore: Michail Glinka, l'opera è molto famosa in Russia, parla del coraggio e della fermezza del popolo russo, della lotta dei russi per l'indipendenza della loro terra dai polacchi, la parte qui rappresentata è "Krokovich" una danza tradizionale polacca;
2. danza ungherese, compositore: Brahms, danza popolare;
3. canzone tradizionale russa, lirica tragica: racconta la storia di una ragazza che è promessa ad un ragazzo che non ama, lei guarda dalla finestra il tempo, la natura ed ha un presentimento di disgrazia;
4. "le parole con tanto sentimento" stile folklorico melodia lirica;

5. “tormenti sul Volga” canzone folklorica molto triste;
6. “sogno d’autunno” compositore: D.Valzer;
7. “Esco fuori” canzone popolare eseguita con la fisarmonica, parla della festa del villaggio.
8. canzone folklorica “Calina” compositore: A.Belash, canzone strumentale molto simbolica per gli ucraini (danza con orchestra);
9. canzone moderna “Bangio vecchio” (balalaica);
10. canzone popolare russa “.....” canzone delle feste, molto allegra;
11. canzone popolare russa “subboteja” parla di un ragazzo che porta dei regali alla sua fidanzata;
12. “S.Lucia” canzone italiana
13. “polka” la festa del fuoco;
14. “Polka” trik-trak.

Complesso “Melodia”

La città di Cebakcul, si trova nella Regione di Celyabinsk, è una città piccola, stazione climatica difatti ci sono numerose case di cura, salute e colonie estive. “La Regione dei laghi celesti”.

La scuola musicale è nota in tutta la Regione. Esecuzione alla maniera accademica, tradizionale.

I bambini eseguono una preghiera cattolica del mattino”Ave Maria”. Il complesso è vincitore di un concorso musicale di Russia e di un concorso internazionale. Dirigente Tihomirova Natalia.

Orchestra della città di Yaroslav

Yaroslav è una Città di Russia Centrale, nel 2010 la Città compirà 1000 anni. La Città è molto bella, ha chiese antiche conventi monumenti storici ed architettonici, è attraversata dal fiume Volga, il fiume più amato dal popolo russo. La vastità del Volga è simile al cuore russo.

L’orchestra fa parte della “casa di cultura russa di Yaroslav” è stata fondata nel 1971 ed è composta di 30 bambini.

1. “Kalambur” (gioco di parole), cocktail musicale (melodie classiche popolari, nazionali, moderne, leggere), tutto mescolato assieme in una unica composizione;
2. “Stradania” sofferenza del cuore e dell’anima di una donna russa, melodia lirica;
3. “Valzer” amore appassionato e tragico;
4. “Madonna del sole” danza argentina, racconta il senso religioso e crea un’atmosfera felice e lieta.

Dirige Turusova Pristina.

Solista Germanozascvili Katerina da Saratov

Saratov, città sulle rive del fiume Volga, Russia centrale.

E’ una grande ed antica città, centro culturale studentesco ed artistico della Regione.

Katerina è una studentessa al terzo anno della scuola d’arte di Saratov, è vincitrice del concorso di tutta la Russia e di un concorso internazionale, canta composizioni folkloriche originali con un arrangiamento moderno, canta anche canzoni moderne con stile popolare.

1. “Volga – il mio piccolo fiume profondo” ;
2. “Fuori recinto”;
3. “La mia fisarmonica” – strumento tipico russo che può mostrare la sofferenza del cuore russo, è anche lo strumento più amato dal popolo russo;
4. “Kalinka, Malinka”.

Ierekhova Dariya (laureata del festival internazionale), città di Serpkhov

Serpkhov, città della Regione di Mosca, città antica(670 anni), fondata da Vladimir, il coraggioso fratello di Dimitri Donskoy, famoso principe russo, il simbolo della città è il pavone, Serpkhov è un centro religioso ed economico molto importante, dichiarata città dello sviluppo sostenibile.

1. Puccini – dedicata a Luciano Pavarotti, questa opera segnò il suo debutto;
2. “Nabalca Poltavca” famosa opera ucraina che racconta tra due giovani poveri.

Selindge, solista di Serpkhov

Canta canzoni di varietà, laureata al festival internazionale.

Verhnyaya Hava

Questo Paese si trova nella Regione di Voronezh, questa regione è molto fertile la traduzione del suo nome è “Terra nera”. Qui nasce la flotta russa Pietro Primo costruì qui le sue prime navi.

1. “il bosco russo” la betulla è il simbolo della Russia;
2. “Matania” in dialetto di Voronezh significa “Casa mia”, gli abitanti della Regione avevano la tradizione durante le feste, di riunirsi e ballare in cerchio, questi balli si accompagnavano con stornelli;
3. “Skomoroshina” erano gli artisti di strada che giravano per tutta la Russia deridendo bonariamente i nobili, una sorta di satira popolare.

Asha

Città piccolissima della Regione di Celyabinsk (Ural), chiamata la svizzera degli Urali. In città sono presenti molte fabbriche metallurgiche. In Ural si trova il fiume SIM che significa “bevanda che dà piacere”

1. “Quattro cortili” questo ballo mostra i divertimenti dei giovani in campagna;
2. “Polosa” , racconta i rapporti amichevoli tra ragazze e ragazzi.

Dasha Shnyder della città Odesskoe.

Questo villaggio si trova nella Regione di Omsk ed è stato fondato dagli abitanti di Odessa(la città ucraina),che sono arrivati qui negli anni 30 per motivi economici. Nel villaggio sono presenti diverse etnie e tutti cercano di mantenere vive le proprie tradizioni. Dasha si preoccupa di cantare le canzoni russe nonostante che il papà sia tedesco e la madre ucraina.

Cerepovez “Mosaica”

Cerepovez è una città della Regione di Vologda che si trova nel nord-ovest. Regione molto famosa per l’artigianato, qui si producono i famosi merletti di Vologda, famoso anche il burro, è anche la patria di Babbo Natale.

“Tulskiy Samovar”

Tula è la Città dove si producono i Samovar, composizione che crea un’atmosfera particolare durante la cerimonia del the; “Bossa Nova” di Vlasov è una composizione latino-americana per la gente che abita nel nord della Russia, ascoltando questa musica possono capire l’atmosfera del sud e della lontana Spagna